

CDAL CATANIA: LABORATORIO A

Sul documento “INVITO al convegno di Firenze 2015”

“IN GESU’ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO”

Il gruppo è composto dai rappresentanti di cinque Associazioni ed è coordinato da Anna Alampo della segreteria della Consulta; i componenti sono

- ✓ per l’Associazione GINESTRA BIANCA Anna Alampo e Alessandra Montagna,
- ✓ per l’Associazione Italiana Maestri Cattolici AIMC Caterina Renda anche componente della segreteria della Consulta,
- ✓ per l’AZIONE CATTOLICA Nino Zadinik,
- ✓ per RINASCITA CRISTIANA Giovanna Denaro, Luisa Monastra e Salvatore Pluchino,
- ✓ per l’Unione Cattolica Insegnanti Medi UCIIM Giuseppe Adernò.

Il gruppo si riunisce una prima volta il 7 marzo alle ore 19,00 nei locali della parrocchia Santa Maria della Guardia per concordare le modalità operative per approfondire le tematiche del convegno partendo dalle esperienze vissute in una delle “periferie” della città: Librino.

Gli **incontri successivi** si svolgono il **12 marzo dalle ore 19,15 alle 21,30** a Librino presso le parrocchie Nostra Signora del SS. Sacramento e Santa Chiara in Librino e il **19 marzo dalle ore 9,30 alle 10,45** presso la casa S. Francesco dove risiede don Piero Galvano parroco della parrocchia Beato padre Pio da Pietrelcina; a detti incontri, per impossibilità di alcuni componenti del gruppo, partecipano i componenti Alampo, Monastra, Pluchino e Renda.

Un ulteriore **incontro** si svolge il **28 marzo** alle ore 10,30 nei locali della parrocchia S. Maria della Guardia per analizzare i dati raccolti e predisporre il resoconto della parte di esperienza condotta, sono presenti i quattro componenti che hanno condotto l’esperienza dei due incontri precedenti e il componente Adernò.

RELAZIONE : Evangelizzazione a Librino

Davanti alla grave situazione di crisi (in Sicilia particolarmente grave), crisi economica, crisi del lavoro, ma soprattutto crisi esistenziale del senso del vivere e del morire, crisi dei valori, crisi della fede in Cristo, arriva dalla Chiesa italiana l’appello a riflettere e discernere per “rimettere al centro l’uomo”, per un “nuovo umanesimo” che in Cristo può trovare la pienezza dell’umanità.

Il gruppo vuole partire dalla fase del discernimento per passare a quella della progettazione comune e quindi alla proposta, da avanzare alla comunità cristiana e in particolare alle diverse aggregazioni, di azione sinergica di evangelizzazione e promozione umana. Oltre alla riflessione all’interno delle singole associazioni ha pensato di fare esperienza concreta della situazione prioritariamente in una delle tante nostre “periferie umane, sociali, culturali e religiose” (periferie sempre presenti al cuore ed al messaggio di papa Francesco), anzi al “concentrato di tutte le possibili periferie” : la città satellite di Librino, per estenderla poi (ancora non l’abbiamo fatto) al centro città che periferia non sembra, ma in cui pare si possano evidenziare tante diverse “periferie”.

Dopo aver visitato due parrocchie di Librino (Nostra Signora del SS. Sacramento e S. Chiara in Librino) ed aver parlato con tre parroci tra quelli che operano da più tempo nella zona: i due delle predette parrocchie e don Piero Galvano della parrocchia Beato padre Pio da Pietrelcina emerge la visione di una **comunità:** **comunità socialmente** poco aggregata e quasi senza storia, in quanto, tranne il borgo Librino vecchio a nord est e il villaggio di Pigno a sud, si tratta di un insieme di recente costruzione di casermoni popolari concessi agli aventi diritto alle case popolari o anche occupati abusivamente, accanto ad edifici di cooperative abitate in genere da pubblici dipendenti; una comunità in cui mancano centri di aggregazione, in cui gli abitanti del borgo vecchio hanno vissuto male l’invasione della cementificazione e non hanno accettato la massa di persone arrivate con le case popolari, una comunità in cui gli unici punti di riferimento culturale e formativo sono le scuole dell’obbligo (mancano scuole superiori, in particolare scuole professionali che potrebbero dare una reale preparazione al lavoro) e le parrocchie (queste a volte sistemate in locali provvisori e privi di

spazi per oratorio o altro), una comunità in cui sono concentrati tanti problemi sociali: povertà, disoccupazione, emarginazione, scarsa salute e difficoltà di individuare e curare anche le malattie più importanti, devianza, a partire da quella minorile, dispersione scolastica, violenze, abusi, scarso o inesistente livello culturale, famiglie disgregate, ragazze che convivono in giovanissima età per via delle precoci gravidanze, genitori e ragazzi in carcere, ragazzi che deridono chi frequenta il catechismo, chi indossa la divisa scout fino a rendergli la vita impossibile, in particolare se si muove da solo, atti intimidatori, bullismo di piccole gang che disturbano anche durante la celebrazione della S. Messa nella parrocchia S. Chiara, in particolare quella delle ore 10 a cui partecipano i ragazzi del catechismo, ecc. ecc.;

comunità culturalmente ad un livello generalmente molto basso e carente di stimoli alla crescita, anzi generalmente appiattito all'immanenza del quotidiano, all'arte dell'arrangiarsi, col rischio per i giovani, anzi già per i giovanissimi, di cadere nella rete dello spaccio e della manovalanza della malavita;

comunità in cui l'**evangelizzazione** è particolarmente difficile ed impegnativa per la diffusa "apatia" per i problemi esistenziali e religiosi. I Parroci sono partiti dalla strada, dalla visita alle persone nel loro ambiente, dalla collaborazione di uno sparuto gruppetto di fedeli, dalla costituzione di alcune "chiese domestiche", dalla visita alle case e successiva mappatura delle famiglie e delle loro problematiche, dall'evangelizzazione di strada con le suore francescane la cui collaborazione si è dimostrata particolarmente valida in quanto, appunto perché donne, hanno avuto anche maggior possibilità di avvicinare le famiglie e di osservarne direttamente le molteplici dinamiche. I Parroci hanno saputo ascoltare, sollecitare, consigliare e sono riusciti ad essere credibili, essenziale il trovarsi ad operare in una zona difficile per specifica vocazione di attenzione agli ultimi (padre Aristide della comunità Giovanni XXIII di don Benzi), ma anche senza tale premessa è risultata importante la loro presenza e soprattutto il loro costante impegno. Dal racconto della loro esperienza pastorale per interpretare i bisogni primari emergenti e quelli inespressi di una popolazione dalle molteplici potenzialità, ma che vive in generale una vita di stenti e di strategie di sopravvivenza, emerge la validità di un'opera di evangelizzazione che pur nelle gravissime difficoltà ha raggiunto il venti per cento della popolazione, ma traspare anche in ciascuno di loro un profondo arricchimento personale.

Note positive in un ambiente tanto difficile:

- il centro **Talità Kum**, promosso dalla diocesi, che svolge servizio per i minori nello stile dell'oratorio, contro l'emergenza educativa e l'illegalità, con attività ricreative, di doposcuola e di formazione umana e religiosa, ma anche incontri di formazione alla genitorialità e di prima alfabetizzazione per le mamme;
- attività di catechesi con **apertura serale della chiesa**: nella parrocchia S. Chiara la sera dell'incontro col Parroco, alle 20,30 si svolgeva, sotto la guida di una persona del posto, attività di preparazione per il battesimo per un gruppo di una decina di ragazzi dai sette ai dodici anni e per qualche adulto (eppure muoversi la sera nelle grandi distanze del quartiere è un problema);
- **atteggiamento positivo dei Parroci** di disponibilità, serenità, sano ottimismo, accoglienza, gioia evangelica, attenzione alla persona in quanto tale, ricerca e accettazione della collaborazione.

Necessità evidenziate:

- guidare i ragazzi nell'apprendimento attraverso idonea ed efficace attività di **doposcuola** sia presso le parrocchie o le scuole che presso il centro Talità Kum che pare non possa più fruire della collaborazione dei giovani del servizio civile e avrebbe bisogno per l'attività di doposcuola della collaborazione di volontari per un giorno alla settimana o anche ogni due settimane (dal lunedì al venerdì dalle 16,00 alle 19,00);
- attuare **iniziative per il "dopo catechismo"**, il **"dopo Talità Kum"**, la **mensa per i poveri**;
- ottenere uno **spazio** da utilizzare come **oratorio** per la parrocchia S. Chiara,
- creare un **centro trasfusioneale fisso** nella zona (parrocchia Beato Padre Pio) anche per educare alla condivisione, ma occorre ristrutturare i locali possibili ed acquistare le attrezzature, per un costo stimato di circa cinquantamila euro;
- **attenzione** della comunità civile e delle istituzioni per i mille problemi sociali evidenziati.